

LO STATO, IL CITTADINO E LA BELLEZZA

**consapevolezza e responsabilità
il valore aggiunto a lavoro, dovere e cultura**

Antonio Nava

In tempi di crisi economica tangibili come questi, anche la mancanza del lavoro infierisce sull'animo umano e l'angoscia che attanaglia la mente blocca ogni possibile capacità di reazione e invenzione, mentre è proprio di questo che, in questi frangenti abbiamo bisogno. Pensiamo un attimo, per assurdo, alle banche che non prestano **i nostri soldi**. Ma se noi tutti li ritirassimo dalle banche e ce li tenessimo a casa per un mese, che cosa sarebbe delle Banche stesse? Questo è o non è, un abuso del potere economico? E che cosa fa lo stato, il governo, per tutelare il Cittadino? Non c'è via possibile per **"coercizzare"** gli istituti di credito ad un più coerente dovere civico e sociale?

Due elementi diventano sempre più determinanti: la consapevolezza della responsabilità personale e l'attiva presenza dello stato; se vengono meno queste consapevoli presenze, e la piena coscienza di essere donne e uomini, cioè, **elementi vivi e virtuosi del creato, destinati da Dio Creatore a soggiogare e governare la terra, la sua natura e tutti gli elementi e gli esseri viventi che in essa abitano, noi abdichiamo ai nostri primari doveri**. Sono doveri umani e civili. E ricordare la natura, le sue forze e le sue preziose unicità, è la dichiarazione esplicita che nulla può essere lasciato alla casualità. Tutto deve obbedire alle leggi naturali del creato e secondo queste leggi noi dobbiamo dare compimento e perfezione, al fine di averne il maggiore vantaggio **nel rispetto assoluto dei compiti assegnati dal Creatore e senza rinnegare la natura che rappresenta "l'intelligenza assoluta di Dio"**.

Nella situazione che oggi viviamo, volendo essere conseguenza al disegno del Creatore, è nostro primario compito operare democraticamente per definire le regole politiche e giuridiche capaci di rimettere ordine, priorità e funzionalità alle strutture dello stato. **Una norma capace di identificare con lucidità le funzioni e le responsabilità della persona "funzione" dello stato, affinché ritorni ad essere efficiente e funzionale ai bisogni dei Cittadini. Secondo una logica di servizio a favore del cittadino e non contro di lui. ("Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!"..cioè la legge..! - VANGELO (Mc 2,23-28).**

Emerge, secondo me con chiarezza, il bisogno di scegliere non uno schema, che sarebbe riduttivo, ma persone che hanno le qualità per rendere concreto un percorso politico condiviso, con l'obiettivo chiaro di rendere accessibile la via del potere politico, non solo ai "facoltosi" o agli amici degli amici, (alla casta) ma a tutti **"i liberi e forti"**, scelti direttamente dal popolo, così come detta la costituzione. Confortati da manifestate competenze e capacità amministrative, oltre che di saggezza e coesione sociale. Una premessa indispensabile per poter mettere mano alle strutture dello stato e renderle un vero servizio a supporto dei cittadini. Una via capace di promuovere e delineare regole, parametri, ambiti, precise responsabilità, a tutela della democrazia e della **integrità del dovere e del diritto del Cittadino**.

Un percorso di riconversione per gli operatori del servizio pubblico che non è licenziare; ma con una attività difficile, lunga se volete (12 mesi) ma straordinariamente necessaria, rieducare e riportare ciascun funzionario pubblico ad una motivazione professionale in grado di assumersi una chiara responsabilità. Che sia perseguibile e misurabile.

Solo se il cittadino ritorna ad essere percettore che è Lui la parte attiva dello stato, consapevole dei suoi doveri e dei suoi diritti, solo allora potremo tornare a crescere come paese. Solo allora saremo un Popolo; una Comunità di Persone motivate al fare. Non per non si sa chi,.... ma per noi stessi, cittadini consapevoli e responsabili del nostro domani.

Sarà questa la dinamica che metterà in evidenza “i fannulloni”. Una auto emarginazione e non un “j’accuse” incapace di essere naturalmente selettivo tra chi lavora e chi ozia. Alla politica quindi il compito di dare linee guida ordinate, chiare, univoche ed inequivocabili; percorribili e sostenibili.

Ritorna quindi ancora, in modo forte, il tema della competenza e della **disponibilità al bene comune**. La necessità di mettersi in gioco, di giocarsi la faccia, la reputazione. Sottoporsi al giudizio del popolo attraverso il passaggio elettivo.

Pensieri da prima repubblica?

Persone come De Gasperi, La Pira, Giolitti, Einaudi, La Malfa, Amendola (e scusate se dimentico altri) non si inventano, ma crescono dentro la società, e la famiglia, solo se la società è in grado di dare loro delle “accoglienti culle” dove crescere, dove maturare, nella loro coscienza, che l’impegno per il proprio Paese è il più alto atto di Carità Cristiana che il Cittadino possa dare allo stato.

Questo, io penso, ci attende. L’essere capaci di elaborazioni del pensiero in forma autonoma e personale, volta a modificare in meglio il mondo che ci circonda. Non è la crisi a indebolire l’uomo, ma l’accettarla supinamente senza la speranza di potersi ad essa ribellare nella consapevolezza che l’uomo, con il suo lavoro, è più forte di qual si voglia legge finanziaria. Per questo lo stato e chi lavora per lo stato deve essere esempio. E le clausole etiche devono avere un valore forte.

Non può più esserci spazio per il tranquillo navigare del burocrate. Sia nel pubblico che nel privato. Costui per il quale le crisi o le difficoltà, non hanno ne dimensioni ne spessore, tanto lo stipendio è garantito. Costui deve percepire, così come tutti, le difficoltà di chi opera nel mercato e nelle imprese. Attraverso parametri oggettivi di soddisfacimento dei servizi richiesti e forniti. Deve rispondere del suo dovere. La percezione comune di oggi è che solo una minoranza, il 5%, corre e si affanna con consapevolezza del suo agire; il 95% si tira a fatica e spesso non è contento di ciò che fa ne di ciò che è. Non possiamo progredire se chi lavora non ha coerenza di ciò che è ed è insoddisfatto. Compito di ogni persona, delle istituzioni, delle imprese, è di dare a ciascuno la possibilità di migliorare. Ogni Persona ha un compito primario nel suo essere parte della società: **il dovere di essere cittadino consapevole e responsabile al fine di poterci garantire, ad ognuno di noi, i giusti diritti.**

Tutto ciò ha necessità di avere un solido presupposto culturale. Non può innescarsi un cambiamento così forte senza la forza trascinante di una nuova scossa culturale.

Dobbiamo operare alla costruzione di **un nuovo rinascimento**. Molti si chiederanno: Che cos'è? È la filosofia, è il pensiero che delinea una società nuova, fondata su regole ed equilibri diversi dagli attuali, dove la Persona ha una dignità non negoziabile, e la bellezza è la via maestra.

Ma tutto questo è possibile..? Sì..! tutto ciò è possibile...! Anzi,... per alcuni il solco è già tracciato, ed il cammino è già iniziato. E benché siano ancora in pochi a conoscerlo, il nuovo rinascimento è già avanzato e le sue radici sono dentro le donne e gli uomini che hanno sete di giustizia, fame di bontà, desiderio di onestà, coraggio dell'impegno, amore per il prossimo. Ci sono persone che consapevoli della necessità di cambiare, di rinnovare la società, la cultura, la scuola, la fabbrica, i rapporti tra le persone, la politica, si incontrano, si frequentano, si provocano per far crescere tra loro questo pensiero. Tra di loro iniziano a tessere un effervescente canovaccio che li porta a sprigionare energie nuove e visioni che, sembrano azzardate, ma straripano di contenuto e di buon senso. È una visione laica (cattolica) e civile della società, che assimilando molte delle prospettive pregnanti la dottrina sociale della chiesa cattolica, ne elaborano un contenuto sociale nuovo e illuminato dalla ragione. C'è grande desiderio di semplicità, di giustizia, di equità, di opportunità, di credere in se stessi, di fiducia nel prossimo, di lealtà, di nuove sfide, di nuova cultura e di riscoprire le radici della filosofia e dalla ricerca dell'uomo vero. C'è desiderio di vedere concretizzarsi il sogno che vede il ministero della Cultura valere più di qualsiasi altro ministero economico. Tornano alla mente, con nostalgia, le tesi di Erich Fromm dell'essere e dell'avere. Tu vali se sei...! Non se hai..! I sogni di Martin Luter King. Si riscoprono le semplicità evangeliche. E primeggiano la responsabilità del dovere sull'abuso del diritto. **(nella culla del dovere cresce la virtù, nella culla del diritto cresce il vizio)**

Tutto è pensato e realizzato per l'uomo, qualunque esso sia, e qualunque sia il suo pensiero, purché rispettoso del prossimo, democraticamente e umanamente accolto e indirizzato al bene comune. Una prospettiva sociale dove la bellezza del creato e dell'uomo interiore, può davvero salvare il mondo. (Cardinale Carlo Maria Martini)

Il nuovo rinascimento conduce alla riscoperta della pittura, della musica, della scultura, della filosofia, perché l'uomo ha bisogno di una differente armonia che lo riporti in sintonia con il creato e ne sostenga la sua conquista; nella pace e nella solidarietà con tutti i suoi simili. Si affermerà con forza uno zoccolo duro di una cultura sociale capace di produrre per il bene dell'umanità e non per il suo sfruttamento. Potrà essere vero? Sì...! E lo sarà di certo... perché.....: **"Fatti non foste a viver come bruti ma per seguire virtude e canoscenza"**.